

Alessandro, Sara e quei sacrifici nel nome dello sport

Pubblicato: Sabato 28 Settembre 2019



I **Mondiali** di qualsiasi sport sono – con le Olimpiadi – la massima aspirazione per qualsiasi atleta. Gare che racchiudono il **top della propria disciplina**, sia per quanto riguarda gli avversari con cui ci si batte, sia con le strutture, sia con “l’ambiente”: manifestazioni che per qualche giorno catalizzano tutta l’attenzione e attirano tifosi, dirigenti, organizzatori, sponsor.

Per i Mondiali **la preparazione è massima, sotto ogni punto di vista**: fisico, mentale, di materiali e attrezzature. E una volta in gara, bisogna essere pronti a tutto, come hanno dimostrato due nostri atleti impegnati in questi giorni nelle rassegne iridate. Parliamo di **Alessandro Covi**, ciclismo, categoria under23, e **Sara Dossena**, atletica leggera, specialità maratona.

Alessandro e Sara **hanno dovuto fare i conti con il sacrificio, seppure in maniera differente**: quello di Covi è **servito** ai compagni di squadra per ottenere il risultato massimo, quello di Dossena purtroppo ha portato a chiudere anzitempo l’avventura mondiale, ma proprio per questo va **rispettato** e applaudito.

Partiamo da **Covi, 21 anni quest’oggi** (sabato 28), nato a Borgomanero ma **tainese** in tutto e per tutto. È stato convocato nonostante una stagione “particolare” (sfiancato al Giro d’Italia, caduto al Tour de l’Avenir) per la gara in linea degli under 23 e a differenza di altre volte è stato utilizzato come **guastatore, e non come punta della nazionale**. Ale ha rispettato i piani e le indicazioni, ha **sacrificato le ambizioni personali** ed è stato perfetto in chiave tattica **entrando in una fuga** importante che ha costretto alcune formazioni avversarie a sfiancarsi, **scattando** in salita quando l’azione collettiva era esaurita, **proseguendo** con un drappello di altri corridori per “allungare” il più possibile la situazione e salvare la gamba ai compagni in gruppo. **Mosse che si sono rivelate fondamentali** alla fine, quando **Samuele Battistella** è arrivato alla volata finale e si è ritrovato **vestito della maglia iridata**. Secondo al traguardo, l’azzurro è stato dichiarato **campione del mondo dopo la squalifica dell’olandese Eekhoff**, quest’ultimo reo di aver sfruttato un lungo traino della sua ammiraglia.

Lasciamo lo Yorkshire e **voliamo a Doha, Qatar**, sede dei mondiali di atletica ai quali per una volta l’Italia è arrivata con qualche carta da giocare anche in chiave podio. Non proprio la situazione di **Sara Dossena, nata a Clusone** nel 1984 ma ormai **gallaratese da diversi anni**, che però qualche ambizione importante l’aveva alla vigilia della maratona, nonostante la presenza delle “solite” africane a farla da padrona. **Sara aveva fiutato l’aria e sapeva che non tutto era perfetto**: lo start notturno non poteva bastare per avere condizioni di gara normali ma lei, giustamente e regolarmente, si è presentata al via con le dovute speranze di fare bene. Poi però la “bomba”: **40 gradi di temperatura, il fisico che dice “no”, lo svenimento** dopo pochi chilometri gareggiati in condizioni proibitive. Certo, vale per tutte, ma che senso ha correre così? Dossena quindi **si è sacrificata, ha staccato il pettorale, si è ritirata anche su consiglio dei tecnici** azzurri rinunciando anche ai punti per la classifica per nazioni. Ma la salute val bene una gara già segnata, anche se è quella più attesa e meglio preparata degli ultimi anni. Per Sara, ne siamo sicuri, **arriverà un’altra occasione**, e raccoglierà i frutti del suo lavoro che oggi le sono stati, in qualche modo, tolti.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

